

Ros: manca leadership autorevole, guerra di cosa nostra etnea, 11 fermi

I militari avrebbero sventato imminenti azioni di fuoco già pianificate

I fermati durante l'operazione, denominata "Efesto" sono tutti catanesi, 1 è di Troina

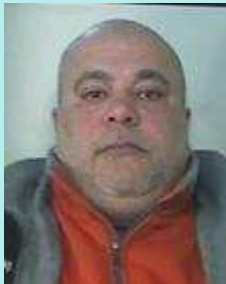
Catania - Ros:



manca leadership autorevole, guerra di cosa nostra etnea, 11 fermi. I militari avrebbero sventato imminenti azioni di fuoco già pianificate. I fermati durante l'operazione, denominata "Efesto", sono tutti catanesi: **Antonino Santapaola**



51enne, figlio del boss detenuto Benedetto, i fratelli **Francesco**



55enne,

Carmelo



45enne, e **Pietro Mirabile**



53enne, figli dell'ergastolano Giuseppe Mirabile, il nipote di quest'ultimo, **Paolo Mirabile**



34enne, **Salvatore Palmiro GUGLIELMINO,**



39enne, **Daniele Nizza**



34enne, **Lorenzo Saitta**



36enne, **Roberto Vacante**



48enne, **Angelo Mirabile**



45enne, **Lorenzo Michele SCHILLACI**



43enne originario di Troina. Il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione ha affermato: "Un plauso ai carabinieri del Ros e alla magistratura per l'operazione antimafia condotta questa mattina nei confronti di due clan rivali. L'intervento solerte e tempestivo ha evitato il verificarsi di un sanguinoso progetto criminale in atto. Il mio apprezzamento, dunque, a tutti coloro che ogni giorno si impegnano per scardinare le terribili dinamiche interne alla criminalità organizzata, a tutela dei cittadini onesti e per il ripristino della legalità". I Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Catania nella mattinata hanno dato esecuzione ad un provvedimento di Fermo di indiziato di delitto emesso dalla

Procura Distrettuale Antimafia, nei confronti degli 11 indagati per associazione mafiosa. I Fermi sono ora sottoposti alla valutazione del Giudice. Il provvedimento, sarebbe scaturito da un'indagine avviata nel marzo 2010 ed ha colpito gli esponenti ritenuti della componente di Cosa Nostra etnea dei "MIRABILE", riconducibile alle posizioni di Antonino SANTAPAOLA, inteso Ninu u pazzo, condannato all'ergastolo, che aveva formalmente investito MIRABILE Giuseppe della reggenza. L'attività investigativa degli investigatori avrebbe accertato una rinnovata conflittualità interna alla famiglia di Catania, analoga a quella documentata dall'indagine "DIONISIO", conclusa dal R.O.S. nel luglio 2005 con l'arresto di 83 affiliati a Cosa

Nostra delle province di Catania, Messina, Enna e Caltanissetta. Gli inquirenti avrebbero documentato una spaccatura tra due componenti, imputabile all'assenza di una leadership autorevole. Secondo gli investigatori da una parte ci sarebbe il gruppo "ERCOLANO-MANGION" ed i figli di Nitto SANTAPAOLA, dall'altra i fratelli Antonino e Salvatore (fino alla sua morte per cause naturali nel gennaio 2003) SANTAPAOLA, il figlio di quest'ultimo, Vincenzo, nonché Alfio e Giuseppe MIRABILE, all'epoca ritenuti reggenti operativi della famiglia, nonché uomini di fiducia di Francesco LA ROCCA. Come per il passato, alla base dell'odierno conflitto sono problematiche afferenti il controllo mafioso del territorio e la spartizione dei proventi delle attività illecite tra la componente riconducibile ai "MIRABILE" e quella di Giuseppe ERCOLANO e Benedetto SANTAPAOLA. Gli investigatori in particolare, avrebbero documentato il ruolo di vertice ricoperto dall'ergastolano Giuseppe MIRABILE, in seno alla omonima componente della famiglia di Catania,

che continuerebbe ad essere diretta da lui, nonostante lo stato di detenzione, attraverso i "colloqui carcerari" con i congiunti Francesco MIRABILE, Paolo MIRABILE, Carmelo MIRABILE e Pietro MIRABILE. Le attività tecniche degli inquirenti hanno consentito di documentare la crescente tensione fra le due componenti della famiglia etnea, che aveva determinato i "MIRABILE" a pianificare imminenti azioni di fuoco in direzione di Lorenzo Michele SCHILLACI e Salvatore GUGLIELMINO, ritenuti già esponenti della componente "MIRABILE" e recentemente transitati nelle fila della contrapposta compagine degli "ERCOLANO", nonché nei confronti di altri esponenti di vertice di questo ultimo schieramento. Gli inquirenti avrebbero appurato la

situazione di criticità che ha reso necessario l'intervento d'urgenza. L'intervento, basato su elementi attuali e particolarmente significativi, inciderà ulteriormente sulle dinamiche associative di Cosa Nostra etnea, condizionandone il processo riorganizzativo avviato a seguito dell'operazione "IBLIS" del ROS, che aveva privato l'organizzazione dei suoi elementi apicali e, in particolare, del rappresentante provinciale Vincenzo Maria AIELLO, tratto in arresto l'8 ottobre 2009 a Belpasso dall'Arma, mentre era in corso un summit tra i più autorevoli uomini d'onore di Cosa Nostra catanese, consentendo l'arresto dei latitanti Santo LA CAUSA e Carmelo PUGLISI, nonché degli affiliati Venerando CRISTALDI, Sebastiano LAUDANI, Rosario TRIPOTO, Ignazio BARBAGALLO, Francesco PLATANIA ed Antonino BOTTA.